

## Dionisio Morlacco

Note

### Antica viabilità di Lucera

Quasi al centro della Daunia e allo sbocco dell'azzurra cerchia dei monti, distesa su tre colli, Lucera, sin dalle origini fu il punto di incontro di culture e civiltà diverse<sup>1</sup>. Ad essa, dominante la vasta pianura del Tavoliere, faceva capo una discreta rete viaria preistorica e protostorica, sviluppatasi intorno a due grandi percorsi: uno che arrivava fino a Coppa Nevigata, attraverso Borgo Duanera La Rocca, Masseria del Corvo, Masseria Fonteviva; l'altro che si spingeva verso Erdonea, Acquarulo, Lupara, e giungeva al mare. Piste erbose, delineatesi per il transito delle greggi transumanti sospinte dall'Appennino sannitico alla pianura pugliese, costituivano un apparato viario di interesse commerciale. Varrone dice che fin dai tempi più antichi le greggi svernavano nella Puglia e venivano condotte nel Sannio per passarvi l'estate. Questa antica usanza è passata alla storia col nome di *transumanza*<sup>2</sup>.

Orientate da ENE ad OSO queste vie di collegamento furono agevole veicolo di penetrazione all'interno, dalle spiagge daune di approdo, delle ondate migratorie e colonizzatrici provenienti dall'Est. Molto più tardi anche la penetrazione longobarda nella Puglia settentrionale avvenne dalla costa, seguendo la via litoranea e le sue diramazioni.

Perpendicolari alle prime altre piste, o strade armentizie, si aggiunsero col tempo, a seguito degli scambi commerciali tra i Dauni e gli altri popoli apuli, scambi che si estesero poi alle colonie greche del Golfo di Taranto. Frequenti, infatti, furono i rapporti commerciali e militari tra i Danni e i Tarantini (Livio, IX. 14,7), prima per opporsi ai Sanniti e poi per contrastare l'espansione romana.

L'intensa rete viaria, costituita dalle vie della transumanza, era,

<sup>1</sup> E. PONTIERI, *I fatti lucerini del 1848*, Foggia 1940.

<sup>2</sup> G. BAMBACIGNO, *Viabilità principale di Aecae*, in «Il Rosone», Anno II, n. 5, Sett.-Ott. 1979.

però, di raggio limitato, cioè a carattere regionale, suggerita soprattutto dalla necessità dei pascoli e degli scambi dei prodotti, per questo i centri del Tavoliere erano coordinatori commerciali e al tempo stesso attivatori della rete stradale<sup>3</sup>. Queste piste, in parte ampliate e migliorate, rafforzate e selciate dai Romani, servirono a sviluppare quell'ordito stradale necessario e utile al loro inserimento e alla loro penetrazione dominatrice in Puglia. E quando questa si concluse, con la presa di Taranto (272 a.C.), la Daunia perse il suo ruolo commerciale per divenire un mero ponte di lancio verso l'Oriente. "Le terre venivano per gran parte lasciate a pascolo, mentre vaste estensioni si concentravano nelle mani di pochi latifondisti che costruivano qui le loro *villae rusticae*, ma vivevano lontano nelle grandi città. In tal modo quella che era stata la primitiva rete di comunicazione tra le città daune diminuì gradatamente di importanza, mentre nasceva quella più capillare attivata appunto dalla nascita delle *villae*"<sup>4</sup>. La conquista romana, quindi, agì diversamente per la sorte della viabilità: dilatando l'area degli scambi, non più limitati all'ambito regionale, determinò da una parte un depauperamento della rete stradale minore, esclusa dalle grandi vie di comunicazione, quali divennero nel II sec. a. C. l'*Appia*, la *Traiana* e la *Litoranea*, con la conseguente decadenza dei centri tagliati fuori dal grande traffico; dall'altra stimolò la crescita di altri centri (*Herdonia* divenne un importantissimo nodo stradale) e agevolò la costruzione di altre strade: *Aurelia Aeclanensis* e *Venusia-Herdonias* utilizzando vecchi tratturi e sentieri.

Ben collegata con l'*Appia-Traiana* da un lato e con la *Litoranea* dall'altro, Lucera fiorì nel suo punto più nevralgico e restò al centro di quel reticolo viario, non meno importante, che la univa da sempre agli agglomerati del Subappennino dauno, sorto a corona sui monti<sup>5</sup> e che costituivano come un baluardo, una linea difensiva alle spalle della città, contro le mire e gli assalti degli

<sup>3</sup> G. ALVISI, *La viabilità romana della Daunia*, Società di Storia Patria per la Puglia, *Documenti e Monografie XXXVI*, Bari 1970.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 20.

<sup>5</sup> Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Pietra Montecorvino, Motta Montecorvino, Volturino, Alberona, Roseto Valmaggiore, Faeto, Celle S. Vito, Questi dieci centri costituiscono la linea più avanzata di difesa della città.

altri popoli oschi confinanti, Sabelli prima e Sanniti poi<sup>6</sup>. Di questo intreccio la via principale (oggi diremmo di interesse nazionale) era quella che attraverso valli e tornanti metteva in comunicazione la Puglia con la Campania, lungo la quale si svolgeva gran parte della transumanza tra il Sannio e la Daunia (Strabone), di cui Lucera era il centro, il luogo privilegiato ed ambito.

Secondo il testo liviano questa strada esisteva già prima della seconda guerra sannitica (321 a.C.)<sup>7</sup>: attraverso il Sannio essa giungeva ad *Aecae* (Troia), diramandosi per *Luceria*. Più "corta e pericolosa" della litoranea, fu percorsa dai consoli Veturio Calvino e Spurio Postumio nell'intento di soccorrere la fedele *Luceria* minacciata dai Sanniti, ma per l'astuzia e l'inganno di questi i Romani patirono l'umiliazione delle Forche Caudine. L'ultimo tratto dell'arteria, quello che giungeva ad *Aecae*, sistemato e selciato sotto Traiano, fu inserito nell'Appia nuova, diretta a *Canusium* e a *Brundisium*; e fu per mezzo di questa *regina viarum* che l'influenza dell'Urbe si estese e si consolidò sulle città pugliesi.

Ma se l'Appia-Traiana, dopo *Aecae*, piegando per *Herdoniae*, si allontanava dal vecchio tracciato *Beneventum-Luceria*, ricordato da Livio, non per questo Lucera fece la fine di Arpi, anzi essa continuò ad essere il centro della Daunia, sempre ben collegato con *Aecae* e con il Sannio, in quanto la strada restava l'unico collegamento tra le regioni campane e la Puglia settentrionale<sup>8</sup>, collega-

<sup>6</sup> Pur essendo della stessa stirpe (sannitica) i Dauni erano ostili ai Sanniti dell'interno per le loro continue scorrerie. Quest'aspro contrasto facilitò la conquista romana che, altrimenti, sarebbe stata più ardua per l'agevole difesa delle vie di accesso al Tavoliere da parte dei popoli dauni.

<sup>7</sup> Livio, IX, 2, 6.: «*Duae ad Luceriam ferebant viae, altera Praeter oram super maris, patens apertaue sed quanto tutior tanto fere longior, altera per furculas caudinas, brevior*». Ribadiamo la direzione delle due vie. La Litoranea scendeva lungo la costa adriatica, fino a *Histonium*, poi puntava direttamente a sud fino a *Teanum Apulum*, donde si dirigeva a *Sipontum* e a *Salapia*, e, costeggiando il litorale pugliese, si spingeva fino a Brindisi. La parte superiore della via portava il nome di Traiana-Frentana (forse perché risistemata sotto l'imperatore Traiano). La via sannitica, da *Moleventum*, attraverso la valle del Celone e del Miscano, entrava nella Daunia, dopo aver superato le Boccole di Troia.

<sup>8</sup> *Ivi*, X, 35 e *passim*, ci informa che Atilia, giunto presso Lucera per prendere la città, assediata dai Sanniti, si trovò di fronte l'esercito nemico che, non volendo combattere e cercando la fuga, ne era impedito dal fatto che l'unica strada per fuggire passava per l'accampamento romano. L'unica via per il Sannio era dunque

mento che appunto non aveva carattere locale, ma si presentava "come una di quelle antichissime vie che costituivano le linee principali del sistema di comunicazione tra la dorsale appenninica e le coste, nel caso specifico, tra quel nodo di straordinaria importanza strategica ed economica che fu Benevento e le coste adriatiche; data l'antichità della via, non si è forse lontani dalla realtà identificando il tratto Benevento-Lucera, come la parte finale di una di quelle due antichissime strade ricordate da Livio"<sup>9</sup>. E difatti il tracciato riportato dalla tavola *Peutingeriana* "è rappresentato come un collegamento diretto tra Benevento e la sponda adriatica"<sup>10</sup>. Provenendo da Benevento, chi arrivava ad *Aecae* girava a sinistra per raggiungere *Luceria*, così scrive Mommsen (CIL, IX, 85). Ma quale l'esatto percorso del tratto *Aecae-Luceria*? Coloro che si sono occupati dell'antica viabilità dauna non appaiono concordi su di esso. Per l'Alvisi tale percorso si sarebbe svolto attraverso il tratto Contrada Martelli-Montedoro-Coppa Macchione-Borsaggio-Valle Pellegrino-Lucera<sup>11</sup>. Giovanna Bambacigno<sup>12</sup>, basandosi sull'itinerario riportato dalla *Tavola Peutingeriana* (*Aecae-Pretorium Lauerianum-Nocerie Apule-Arpa-Sipontum*), identificherebbe la suddetta via con l'attuale SS. 160. Per Vittorio Russi invece esisterebbero non una ma due vie tra *Luceria* ed *Aecae*: "ambèdue iniziavano da uno stesso punto alla periferia meridionale di *Luceria*, divergendo gradatamente verso Sud e mantenendosi ad Est dell'attuale SS. 160"<sup>13</sup>. Il primo percorso, riportato anche dall'Alvisi, passava per Bersaglio-Pozzo del Lupo-Coppa Macchione-Montaratro-Staffio-Fontanelle-Aécae. Il secondo, partendo da *Luceria*, per un primo tratto (circa 6 Km) si snodava parallelamente all'attuale SS. 160, poi proseguiva per

la *Luceria-Aecae-Maleleventum*.

<sup>9</sup> ALVISI, *op. cit.*

<sup>10</sup> *Ibidem*

<sup>11</sup> Presso Montaratro sono state rinvenute tracce di un abitato romano e una necropoli. Di qui fino a Lucera il tracciato stradale è individuabile a terra, «in quanto costituisce la linea di base nella divisione degli appezzamenti del terreno. Alcuni anni or sono, durante un'aratura, comparve lungo quella linea una massicciata larga circa 7 m.» (G. ALVISI, *op. cit.*).

<sup>12</sup> G. BAMBACIGNO, *La Aecis-Sipontum*, in «Il Rosone» n. 6 del 1979.

<sup>13</sup> V. RUSSI, *La rete viaria nella Daunia antica*, in «Il Rosone» nn. 1-2 del 1983.

Coppa Macchione, attraversava il Vulgano, e si dirigeva verso Masseria Curato e Montaratro, “dove la massiciata della strada è apparsa dopo una profonda aratura”. Anche in località Cuparone sarebbe apparso questo antico tracciato. Dopo il Celone la via deviava verso Sud-Ovest, per Masseria Torremagna fino ad *Aecae*. Le due vie però, precisa il Russi, non sarebbero coeve, perché la seconda potrebbe risalire all’alto Medioevo.

Ma torniamo al testo liviano: “Due vie menavano a Lucera, una vicina alla riviera per le maremme di sopra, libera ed aperta, ma quasi tanto più lunga, quanto più sicura; l’altra per le Forche Caudine, molto più breve, ma da folte selve ingombra, da continui monti chiusa ed angusta all’entrata non meno che nell’uscita”<sup>14</sup>. L’altra arteria, quindi, di cui parla Livio, ugualmente importante per i traffici commerciali e per i movimenti militari, era la *Litoranea*, che scendeva dall’*Aprutium* fino a *Histonium*, costeggiando l’Adriatico: toccava *Teanum Apulum* e si dirigeva verso *Sipontum*; da *Teanum Apulum* una diramazione portava a *Luceria*: “la via Frentana-Appula, la quale scendendo lungo il litorale adriatico giungeva a *Teanum Apulum*, donde, dividendosi in due rami, con uno di essi andava a *Luceria*, con l’altro ad *Ergitium* ed *Arpi* e terminava a *Sipontum*”<sup>15</sup>.

Entrambe le vie liviane furono percorse nel 320 a.C. quando i due consoli Lucio Papirio Cursor e Quinto Publilio Filone (per la sannitica) si diressero a Lucera per liberare gli ostaggi romani tenuti dai Sanniti.

Per quanto concerne il collegamento *Luceria-Teanum Apulum*, una serie di rinvenimenti fanno pensare che esso si sia sviluppato nel tempo per mezzo di due itinerari successivi: 1° S. Paolo Civitate-Leccisotto-Lamamedica-Montedoro-Lucera; 2° S. Paolo Civitate-C. Di Cesari-Poggio Collesarnundo-Torre Fiorentina-Panetteria-Lucera. Si tratta di due percorsi quasi identici per lunghezza e caratteristiche, databili il primo ad epoca romana (stando alle tracce rinvenute di nuclei romani) e il secondo, “per le sue caratteristiche di linearità, di brevità, di antichità”, ad epoca preistorica (villaggio preistorico, necropoli a tegoloni, successive trac-

<sup>14</sup> Così in *Storia dell’antica Lucera* di BENVENUTO COLASANTO, ma il passo non è altro che la traduzione del citato brano liviano (IX, 2, 6)

<sup>15</sup> Da un giornale (*Il Foglietto?*), n. 14 del 12.4.1924.

ce romane); quest'ultimo sarebbe la via citata da Livio, che portava ad *Ergitium* (S. Severo) e a *Teanum Apulum*.

Una terza via, anch'essa menzionata dal grande storico latino, collegava *Luceria* con *Arpi*<sup>16</sup>, donde proseguiva per *Sipontum*<sup>17</sup> e per *Salapia*, innestandosi nella Litoranea. Anche questo collegamento era molto antico: "è anch'esso molto antico, anche se possiamo supporlo risistemato e valorizzato dopo la deduzione della colonia romana di Lucera e la successiva conquista di tutta la regione"<sup>18</sup>. Ad est di Lucera, precisamente a est dell'Anfiteatro, dov'era la *Porta Arga* (ricordata dal toponimo *Porte Vecchie*), principiava la strada che, attraverso le contrade Posta di Colle e S. Pietro in Bagno, si dirigeva verso Arpi, con un percorso di circa 20 Km (XIII m.p.)<sup>19</sup>. Fu per questa strada che giunsero ai Romani, da Arpi e da Siponto, le vettovaglie durante l'assedio che essi posero a Lucera (319 a.C.), caduta in mano ai Sanniti dopo la *débaclé* romana a Caudio. "La *Luceria-Sipontum* nacque dalla sistemazione di strade preromane e, durante l'impero, costituì il più valido collegamento fra le due grandi arterie che tagliavano la Daunia, e cioè la Via Traiana e la Via Litoranea"<sup>20</sup>.

I due tratti *Aecae-Luceria* e *Luceria-Arpi-Sipontum* furono accomunati nell'unica denominazione di via *Aecis-Sipontum*, divenuta, forse sotto Traiano, importante diramazione della grande Appia-Traiana e tratto di unione tra questa e la Litoranea. La fotografia aerea ha messo però in evidenza tracce di un'altra strada che partiva da Lucera e si dirigeva verso est.

Queste le "lunghe vie della storia", le maggiori e più considerevoli strade extraurbane lucerine, segmenti di una ragnatela viaria, fitta di minori arterie, erbose o polverose, che a raggiera collegavano da un lato l'antica *Luceria* con i centri urbani limitrofi,

<sup>16</sup> Non è esatto quanto scrive TONINO DEL DUCA nella sua *Storia di Lucera*, Edistampa, 1981, p. 9: «in epoca romana passava per Lucera una sola strada importante, quella che da Aecae attraverso Lucera e Arpi arrivava fino a Siponto». Egli dimentica l'altrettanto importante via *Luceria-Teanum Apulum*.

<sup>17</sup> V. RUSSI, *La Daunia e il Gargano in età tardo-antica*, Rodi Garganico 1982: «*Sipontum* unico vero porto della Daunia, collegato alla via Traiana, mediante una strada che passa per *Arpi*, *Luceria*, *Aecae*».

<sup>18</sup> ALVISI, *op. cit.*, p. 63.

<sup>19</sup> *XIII milia passuum*: mille passi (miglio) equivalevano a circa 1480 m.

<sup>20</sup> ALVISI, *op. cit.*, p. 64.



sparsi a ventaglio sui monti, dall'altro, con la "solatia distesa del Tavoliere, traversata in tutti i sensi da bianche e diritte vie"<sup>21</sup>.

Le vie minori che collegavano Lucera con i paesi finitimi<sup>22</sup> si irradiavano da Lucera verso i quadranti occidentali, per la situazione geomorfologica della zona: la Daunia, infatti, dotata di due linee naturali di difesa, costituite a Nord dal corso del fiume Fortore e a Sud da quello del Carapelle, al centro risultava indifesa, essendo i corsi d'acqua e le valli, orientate da Ovest ad Est, facili vie di penetrazione. Di qui l'esigenza di quella linea proto-storica di difesa, con fortificazioni sui monti, a circa 20 Km da Lucera, costituita da centri abitati, arroccati come sentinelle sulle valli dei fiumi. Questi centri, in origine erano veri villaggi proto-storici e poi *oppida* (rocche, fortezze), come confermano, del resto, i vari toponimi ad essi riferiti e ispirati tutti dalla funzione difensiva o dalla presenza di antichi elementi<sup>23</sup>: Colle d'Armi (Casalnuovo), Serra Defensa e Monte La Guardia (Alberona), Difesa (Faeto e Celle S. Vito), Monte Epitaffio (Castelnuovo), Serra Romano e Casone Romano (Vulturino). Con questi *oppida* si venne a costituire un saldo baluardo, i cui capisaldi erano tutti ben collegati con Lucera, loro centro propulsore, per mezzo di strade minori, le quali, concentrandosi, confermavano ancora una volta la posizione strategica della città, testa di ponte della conquista romana dell'*Apulia* e chiave di un formidabile sistema di difesa.

Le strade che, irradiandosi a ventaglio, si dirigevano verso il Subappennino, si possono identificare nei seguenti percorsi: 1° Lucera-Panetteria-Masseria Stella-Dragonara-Fortore, e oltre; 2° Lucera-Panetteria-La Marchesa-Ferrigno-Colle d'Armi, e oltre; 3° Lucera-Panetteria-La Marchesa-Ferrigno-Madonna della Stella-Masseria Fonte Romano (sotto Casalvecchio di Puglia, dove pare che questa strada finisse); 4° Lucera-Panetteria-La Marchesa-Masseria Sterparo-Castelnuovo della Daunia-Monte Rotaro (con diramazioni verso Colletorto, Larino e verso Carlantino); 5° Lucera-Coppa Civitamare-Pietra M.no-Monte Sambuco; 6° Lucera-Motta M.no (lungo l'attuale SS. 17) fino a M. Sambuco, da dove

<sup>21</sup> G. GIFUNI, *Lucera*, Ed. S.T.E.U., 1937.

<sup>22</sup> Ancora oggi esse mantengono pressoché la stessa direzione; qualcuna si è discostata dal vecchio percorso.

<sup>23</sup> ALVISI, *op. cit.*

proseguiva con tre diramazioni: per Monte Miano-Carlantino e oltre, per Celenza-Campolieto e oltre, e per Campobasso; 7° Lucera-Tertiveri-Pozzo d'Inverno, fin sotto S. Bartolomeo in Galdo e oltre.

Tutte queste vie si dirigevano verso ONO. Verso ENE, oltre alla via *Aecis-Sipontum*, partiva una via dalla *Porta Teanum Apulum* (oggi Porta S. Severo) che, attraverso la Masseria Villani e Palmori, si dirigeva al Candelaro. Ma il percorso di quest'ultima è di difficile ricostruzione. Entrambe queste vie dirette ad est sono state evidenziate dall'indagine fotografica aerea.

Un groviglio di piste e di sentieri univa tra loro queste vie. Addentrandosi nelle contrade e negli appezzamenti, creava quella fitta ragnatela viaria che la realizzazione delle *villae rusticae* aveva favorito e intensificato. Quando poi (II sec. a.C.) furono realizzate le riforme agrarie graccane, il territorio colonizzato fu lottizzato e inquadrato in una serie di percorsi viari, utilizzati successivamente da ogni altra riforma fondiaria fino ai giorni nostri.

La *centuriatio*, disposta dalla legge Sempronia e Iulia, per mettere ordine nella ripartizione e nella misurazione dei fondi rustici<sup>24</sup>, imbrigliò il territorio lucerino in una fitta rete di vie *centuriate* (vie di campagna), larghe da 4,60 a 4,30 m, che instaurarono un sistema capillare di controllo del territorio sotto ogni aspetto: agricolo, commerciale, militare. In tal modo l'*ager* veniva diviso in appezzamenti, detti *centuriae*, ognuno dei quali era costituito da un rettangolo di terra di circa 2688 m x 538 m; ogni *centuria* corrispondeva a 161 ha circa ed era delimitata da cardì e decumani, ai cui vertici, in apposite buche, erano i pali dei *limites*. In seguito alle indagini condotte nel 1949 dall'inglese Bradford in alcune contrade dell'agro lucerino (Perazzo, Posta di Colle, Villani)<sup>25</sup> vennero alla luce delle buche di *limites*; tuttora in alcuni sentieri di campagna si possono ravvisare tratti di vie centuriate.

Sia le grandi vie che quelle minori e le centuriate subirono

<sup>24</sup> «*Ager lucerinus Cardinibus et Decumanis est assignatus, sed cursum Solis sunt secuti, et constituerunt centurias contra cursum Solis orientalem actus N. LXXX, et contra meridianum actus N. XC efficiunt jugera DCXL*» (cfr. FRONTINO, *De Coloniis Italiae*).

<sup>25</sup> Il tratto della *centuriatio* scoperto in questa zona misurava all'incirca 2,50 m di larghezza ed era fornito di cunette laterali di 0,40x0,50 m.

l'alterna vicenda di sviluppo e di abbandono imposta dagli eventi bellici, economici e naturali dei secoli successivi. La decadenza, ad esempio, e la scomparsa di antiche città<sup>26</sup>, o il sorgere di nuovi centri urbani, determinarono il disuso e la rovina di strade un tempo vitali e la nascita di nuovi solchi stradali, più moderni e agibili; ciò avvenne, ripetiamo, per la via *Luceria-Arpi*, abbandonata e pressoché scomparsa in seguito alla fine di Arpi (qua e là se ne ravvisano gli spezzoni in tratturi interni), e la nascita della nuova strada, quasi parallela alla prima, tra Lucera e Foggia, a seguito dello sviluppo urbano, economico e commerciale (grano, lana) del capoluogo foggiano.

Più tardi questa via verrà inserita nel tracciato della Appulo-Sannitica (SS. 17), che da un lato collega appunto Lucera con Foggia e dall'altro, scavalcando i Monti Dauni, si addentra nel Molise.

<sup>26</sup> Per fenomeni naturali scomparve *Salapia* in riva al lago di Salpi.